

Realizzazione degli abbellimenti su due corde

a cura di
Fernando Lepri

Appendice al video didattico

All'interno la revisione
dell'*Allemande* BWV 996 di J.S. Bach
con la realizzazione di diminuzioni e abbellimenti

in collaborazione con

Realizzazione degli abbellimenti su due corde

allegato al video didattico* a cura di Fernando Lepri

Rivolto a quanti sono interessati ad approfondire la realizzazione degli abbellimenti su due corde, questo lavoro si propone l'intento di suggerire modalità e diteggiature della mano destra alternative alla tradizionale prassi del legato strumentale realizzato dalla mano sinistra. Soprattutto in determinati repertori potremo così disporre di soluzioni diverse e, in alcuni casi, più efficaci rispetto a quelle usuali soprattutto per quanto riguarda articolazione e dinamica.

Nel video sono incluse le realizzazioni musicali degli esempi riportati di seguito e l'esecuzione integrale dell'*allemande* della suite BWV 996 di Johann Sebastian Bach nella quale è stata impiegata la modalità esecutiva oggetto di tale approfondimento.

La dispensa e il video sono stati concepiti per essere utilizzati anche separatamente, tuttavia la fruizione congiunta potrà rendere in maniera più chiara le tematiche affrontate. I tempi riportati nei rettangoli grigi aiutano ad individuare la corrispondenza tra gli esempi scritti e la loro esecuzione sul video e ne facilitano l'interazione.

Per iniziare, ecco i frammenti eseguiti nel video a titolo esemplificativo e che contengono diversi tipi di abbellimenti

- a) una semplice progressione armonica: l'andamento è piuttosto lento e questo consente di eseguire i trilli presenti con una certa flessibilità espressiva:

1' 20''



- b) un brevissimo inciso dal Concerto per due mandolini e archi di Antonio Vivaldi RV 532. L'andamento è vivace e di conseguenza il trillo sarà scattante e ritmico:



- c) un passaggio con i mordenti tratto dall'*allemande* della Suite BWV 996 di Johann Sebastian Bach:



Il trillo

Dopo aver ascoltato i frammenti musicali, prenderemo in esame le principali formule di trillo iniziando da quella che potremmo chiamare "formula base", ovvero il trillo formato da una quartina più la nota reale. Come nota reale prendiamo il DO:

2' 40''



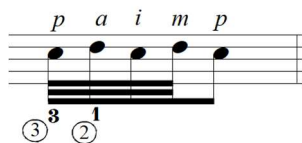
* per visualizzare il video cliccare sul titolo o andare sul sito www.fernandolepri.com

Se vogliamo eseguire questo trillo su due corde dobbiamo preparare il do sulla terza corda con il terzo dito e il re sulla seconda con il primo.

Per quanto riguarda la mano destra utilizzeremo la diteggiatura *p. a. i. m. p.* nel modo seguente:

p terza corda, **a** seconda, **i** terza, **m** seconda, **p** terza come nota finale.

3' 03''



Tale diteggiatura consente la disposizione più naturale delle dita sulle due corde. (*Consente al medio, il dito più lungo, di suonare la seconda corda che è la più lontana e all'indice, che è più corto, di suonare la terza corda che è più vicina*)

Modalità di studio

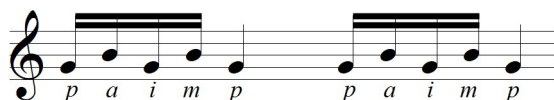
Per iniziare a prendere confidenza con la diteggiatura, consiglio questo esercizio preparatorio con le corde a vuoto: suonate il bicordo sol/si (terza e seconda corda a vuoto) prima con *pollice* e *anulare* e poi con *indice* e *medio*:

3' 50''



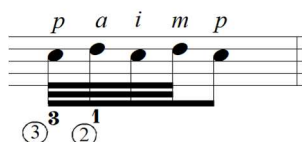
Potrete poi iniziare ad eseguire il movimento del trillo molto lentamente:

4' 03''



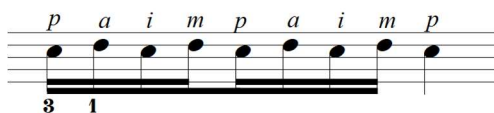
Una volta raggiunto il giusto equilibrio nel movimento, potrete passare a suonare il trillo vero e proprio:

4' 17''



Se necessario, potrete ovviamente allungare il trillo a seconda delle esigenze musicali:

4' 27''



Dopo aver suonato l'ultima nota del trillo, cioè la nota reale, sarà indispensabile interrompere la vibrazione della nota superiore con la quale abbiamo eseguito l'abbellimento per evitare il perdurare dell'intervallo di seconda che andrebbe a formare una fastidiosa dissonanza.

5' 00'' *esempio*

Per interrompere il suono basterà riappoggiare l'anulare (o il medio) della mano destra sulla corda superiore per fermarne la vibrazione. Un'altra modalità possibile, quando non sono coinvolte corde a vuoto, è quella di sollevare il dito della mano sinistra corrispondente alla nota superiore: in questo caso il dito che si libera può anche silenziare eventuali risonanze sulle altre corde disponendosi su di esse.

5' 35'' *esempio*

Alcune annotazioni:

- Stiamo eseguendo il trillo sulla seconda e terza corda e non sulle prime due come sarebbe più spontaneo; non è una scelta casuale in quanto, a mio avviso, è importante iniziare lo studio sulle corde centrali perché la presenza della prima corda ci obbliga ad eseguire il movimento delle dita della mano destra in modo composto e controllato, evitando movimenti troppo ampi che renderebbero il tutto disordinato e poco equilibrato. La presenza della prima corda rappresenta un ottimo campanello d'allarme che ci avvisa qualora stessimo effettuando un movimento eccessivo in quanto andremmo a urtarla.
- È fondamentale assimilare perfettamente la formula base studiando lentamente e lavorando all'inizio separatamente sulle singole articolazioni tenendo però conto che poi il trillo dovrà essere eseguito come un movimento unico.
- È necessario che il peso che si dà alle dita della mano destra sia ben controllato per evitare accentuazioni fuori luogo. A questo proposito è importante prestare molta attenzione all'ultima nota del trillo, cioè alla nota reale. Poiché questa viene suonata con il pollice, ed essendo la nota di arrivo di un movimento molto rapido, si rischia di darle erroneamente un accento. Nel trillo, infatti, se c'è una nota che deve avere un peso maggiore questa è la prima e non certo l'ultima:

7' 15''

accentuazione scorretta

accentuazione corretta

Le varianti della "formula base"

Il trillo non sempre può essere schematizzato in una o più quartine perché le figurazioni per la realizzazione possono essere diverse. Il trillo, ad esempio, inizia spesso dalla nota superiore: in questo caso, la formula base sarà preceduta dal dito medio (*o anulare*) che suona, appunto, la nota superiore:

7' 50''

1 3 5

m p a i m p

Inoltre, soprattutto nei tempi lenti e moderati, il trillo acquista più interesse se lo si esegue con un leggero *rubato* invece che meccanicamente; basterà far precedere la "diteggiatura base" da due o più note di preparazione eseguite con indice e medio:

8' 20''

a) 6 *i m p a i m p* accelerando

b) 6 *i m i m p a i m p* accelerando

c) 7 *m i m p a i m p* accelerando

d) 9 *m i m i m p a i m p* accelerando

Eseguendo il trillo con la preparazione dell'indice e medio possiamo suonare un eventuale basso:

8' 37''

i m i m p a i m p

m p a i m p

i m p a i m i

p

p

p p

Ecco la progressione armonica già ascoltata all'inizio. L'andamento è lento e i bassi sono eseguiti contemporaneamente ai trilli approfittando della preparazione con indice e medio:

Musical notation showing a harmonic progression. The first part consists of a series of chords with trills (tr) on the upper voice. The second part features a sixteenth-note run (6) on the upper voice, followed by a trill (tr).

8' 55''

Realizzazione:

Detailed musical notation for the realization of the harmonic progression. It includes fingering (e.g., 4 1, 3, 0, 2, 1, 2, 0, 1, 0, 2), dynamics (i, m, p), and articulation (accents, slurs). The notation is split across two staves.

Esercizi

(sezione non presente sul video)

Prima di applicare sui brani le modalità di esecuzione illustrate, sarà opportuno assimilarle utilizzando semplici esercizi in progressione.

Possiamo utilizzare una semplice scala per terze:

Musical notation for exercises using a simple scale for thirds. The exercises are arranged in two rows, each with eight measures. The first row starts with a dynamic of *p* and includes fingering like 1 0, 3 1, -3-1, -3 2, -3-2, -3 1, -3-1, -3 2. The second row includes fingering like -3 1, -3-1, 2-1, -2-1, 3-1, -3-1, 1 0.

Ripetere anche con le altre formule:

Musical notation for an exercise with the formula *m p a i m p*. It shows two measures of a sixteenth-note run with a dynamic of *p* and a fingering of 5.

segue simile...

Musical notation for an exercise with the formula *i m i m p a i m p*. It shows two measures of a sixteenth-note run.

segue simile...

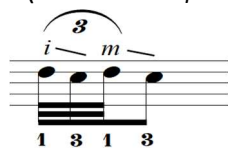
Musical notation for an exercise with the formula *m i m p a i m p*. It shows two measures of a sixteenth-note run with a dynamic of *p* and a fingering of 7.

segue simile...

Il mordente

Passiamo ora ad esaminare il mordente: trattandosi di esecuzioni generalmente molto brevi e rapide, suggerisco un'altra diteggiatura per la mano destra che si può impiegare per l'esecuzione dei mordenti che iniziano dalla nota superiore. Si basa sullo "scivolamento" dell'indice e del medio: si suona la nota superiore con l'indice quindi, scivolando con lo stesso dito, si suona anche la nota reale; si ripete di seguito la stessa cosa con il medio (*in alternativa può essere utilizzato l'anulare*):

9' 45''



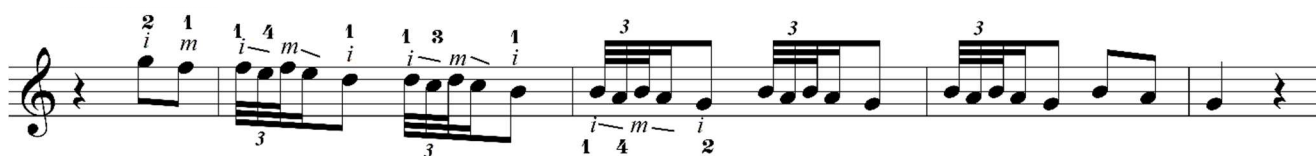
Lo scivolamento deve essere molto naturale e il movimento rapido e scorrevole, senza irrigidire le falangette dell'indice e del medio. Può essere utile appoggiare il pollice sui bassi per avere la mano più stabile. Questa tecnica, proprio per il suo movimento, ha anche la particolarità di poter essere piuttosto sonora.

Vediamo una semplice scala discendente fiorita con dei mordenti: ricordatevi di fermare il suono della nota superiore dopo ogni abbellimento per evitare dissonanze:



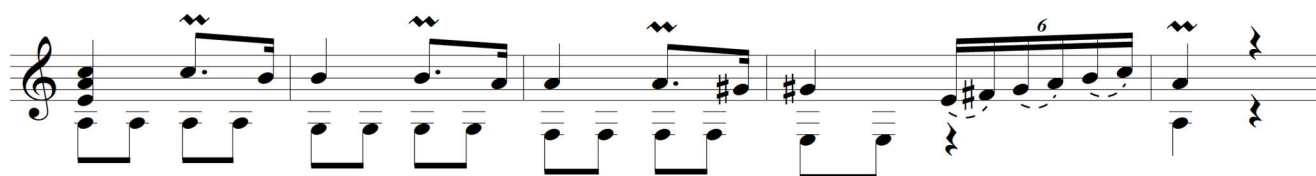
10' 30''

Realizzazione:



10' 45''

Anche sui mordenti è possibile eseguire dei bassi. Utilizziamo ancora la nostra progressione:



Conclusioni

È importante che scegliate con attenzione quando e dove utilizzare questa modalità esecutiva: personalmente, ad esempio, sono molto cauto nell'impiegare la tecnica su due corde nella musica dei chitarristi compositori dell'Ottocento poiché questi sicuramente pensavano i trilli con l'esecuzione legata sulla stessa corda (anche se non mancano le eccezioni). Al contrario, nel repertorio contemporaneo, e soprattutto barocco, l'esecuzione su due corde può invece offrire spunti e soluzioni molto interessanti.

In conclusione tengo a precisare che questo breve video non può e non vuole essere esaustivo dell'argomento: le varianti degli abbellimenti sono molteplici e troppo diverse sono le conoscenze musicali, la formazione tecnica e la personalità di ogni esecutore.

L'intento è quello di stimolare ad un approfondimento maggiore al fine di poter trovare le soluzioni che meglio si possano adattare all'individualità e alle esigenze di ciascuno.

Nella seconda sezione del video potrete ascoltare l'*allemande* tratta dalla Suite BWV 996 di Johann Sebastian Bach dove ritroverete alcune delle modalità esecutive finora trattate. Il brano si presta benissimo in quanto le danze delle Suites barocche sono formate da due parti, ognuna delle quali viene ripetuta: era usanza dell'epoca eseguire tali ritornelli introducendo diminuzioni e, appunto, abbellimenti come elemento di variazione.

Grazie per l'attenzione e buon lavoro.

Fernando Lepri

7a

VII ————— B) F) IV —

9

G) V ————— II —

11

H) II ————— I)

13

L) M) II — 2

15

N) II —

17

IV ————— O) IV —

ossia

9a

G) V ————— II —

11a

13a

15a

17a

Proposte di realizzazione degli abbellimenti:

A) *i* — *m*

B) *m p a i m p*

C) *m i m i... m... i m i*

D) *m p a i m p*

E) *i* — *m*

F) *i* — *m*

G) *i* — *m*

H) *i m i m i — m — i m i*

I) *m p a i m p*

L) *i* — *m* — *i*

M) *i* — *m* — *i*

N) *i* — *m* — *i*

O) *m p a i m p*

P) *m p a i m p*

Q) *m p a i m p*